

«Diplomacy»

Quando Parigi sfuggì
alla distruzione nazista

Quando si dice "cinema teatrale" si rischia di bollare in modo poco lusinghiero un film, perché è noto non solo agli esperti che si tratta di due forme di rappresentazione nient'affatto contigue. Le eccezioni ovviamente non mancano e, senza fare l'appello di tutti i titoli da cineteca che contraddicono l'assunto, basta sottolineare l'ottima riuscita di «Diplomacy - Una notte per salvare Parigi» tratto da Cyril Gely dalla propria pièce «Diplomatie». Il regista e sceneggiatore Schlöndorff, piuttosto alterno nella lunga ed eclettica carriera, riesce stavolta a onorare appieno la ricostruzione romanzesca di un episodio vero accaduto il 25 agosto del '44, quando gli alleati entrarono a Parigi. Gli ordini di Hitler impartiti al governatore delle milizie naziste erano, come ampiamente rievocato (basta ricordare il libro e il film «Parigi brucia?»), quelli di distruggere a colpi di mine la capitale francese; eppure, comprovata la sua inossidabile lealtà al regime, resta insoluto il perché von Choltitz si rifiutò d'eseguirli. Il drammatico duello tra il suddetto generale e il console svedese Nordling scioglie a suo modo l'enigma, tenendo avvinti gli spettatori con un meccanismo d'inquadrature, stacchi e prospettive in grado di allargare lo spazio claustrofobico di una stanza d'albergo in una corsa contro il tempo della Storia. I virtuosistici Arestrup e Dussollier rappresentano poi il valore aggiunto, contribuendo con il dialogo, l'espressione e le movenze a trasformare in puro thrilling filmico l'impianto teatrale del testo.

v. ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Diplomacy**

Regia: Volker Schlöndorff

Con: Niels Arestrup, André

Dussollier

Genere: dram. Fr./Ger. 2014

